

Direzione

Cesare Blasi

Gabriella Padovano

Comitato scientifico

Enrico Orsi

Agostino Petrillo

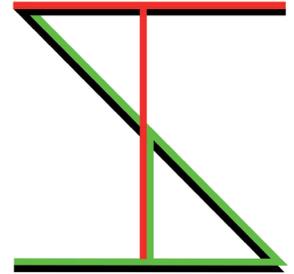
Andreas Otto Kipar

Wolf Mangelsdorf

Redazione

Attilio Nebuloni

Territorio e Architettura Sostenibili



La collana Territorio e Architettura Sostenibili nasce per fornire a progettisti, architetti e ingegneri, una serie di volumi relativi a una formazione specifica nel campo degli interventi eco-compatibili sul territorio e all'integrazione energetica degli spazi architettonici nuovi e preesistenti.

Essa risponde a una particolare richiesta del mercato di scritti teorici e operativi, in grado di gestire le complessità insite nella visione avanzata della progettazione.

Le conoscenze richieste alla nuova generazione di progettisti non riguardano più esclusivamente le competenze tradizionali, ma abbracciano nuove tematiche e ambiti di applicazione.

La collana ha l'obiettivo di trasferire ai lettori un approccio conoscitivo progettuale ispirato ai principi dello sviluppo sostenibile, alla trasformazione degli insediamenti territoriali, urbani e architettonici e alla sinergia esistente tra le potenzialità dell'innovazione tecnologica e quelle delle risorse energetiche rinnovabili.

**Cesare Blasi
Gabriella Padovano**

RIFLESSIONI SULLA MODERNITÀ

THOUGHTS ABOUT MODERNITY

**con i contributi di
Aldo Castellano, Eric Goldemberg, Attilio Nebuloni
Agostino Petrillo, Enzo Rullani, Tom Wiscombe**



aracne



ISBN
979-12-218-0519-2

PRIMA EDIZIONE
ROMA 9 FEBBRAIO 2023

Indice

Riflessioni sulla modernità / <i>Thoughts about modernity</i> Attilio Nebuloni	pag. 9
Saggi brevi / <i>Short papers</i> Cesare Blasi e Gabriella Padovano	pag. 13
Modernità sostenibile. Un'altra idea di futuro / <i>Sustainable modernity. A different future</i> Enzo Rullani	pag. 57
Nuovi modelli di coerenza / <i>New Models of Coherence</i> Tom Wiscombe	pag. 67
Ritmo come codice / <i>Rhythm as Code</i> Eric Goldemberg	pag. 79
Pulsazioni in architettura / <i>Pulsation in architecture</i> Eric Goldemberg	pag. 95
Tra complessità e sostenibilità / <i>Between complexity and sustainability</i> Attilio Nebuloni	pag. 119
Adattività e progetto / <i>Adaptive design</i> Attilio Nebuloni	pag. 135
Accogliere il cambiamento. Verso un'architettura data-driven / <i>Embracing change. Towards a data-driven architecture</i> Attilio Nebuloni	pag. 147
Modernità in dissoluzione... / <i>Modernity in dissolution...</i> Agostino Petrillo	pag. 159
Poveri di futuro / <i>Poor of the future</i> Agostino Petrillo	pag. 167
Oltre le architetture della distanza / <i>Beyond architectures of distance</i> Agostino Petrillo	pag. 179
E l'architettura va... ma dove? / <i>And architecture goes... where?</i> Aldo Castellano	pag. 189

Riflessioni sulla modernità

Attilio Nebuloni*

La complessità delle questioni emergenti che interessano l'ambiente, l'economia e la società, differenziano il quadro odierno dell'architettura rispetto ad altri periodi paradigmatici e comportano nuovi e crescenti responsabilità della ricerca; in primo luogo, delineare un rinnovato orizzonte progettuale capace di rispondere alla crisi di un modello di sviluppo non più sostenuto dagli eventi, come confermato con forza anche dalle recenti vicende pandemiche. In piena fase emergenziale, sono stati numerosi gli studiosi che hanno provato ad immaginare un rapido superamento dei modelli prevalenti, dalle tipologie ai servizi, passando per i modi ed i tempi delle nuove forme del lavoro e della socializzazione. Ma passata tale fase, oggi sembra invece prevalere lo scetticismo di fronte alla quasi totale assenza delle azioni di miglioramento ipotizzate e, soprattutto, alla posizione tecnico-applicativa assunta tanto dalla disciplina quanto dalla politica, che in risposta a tali istanze, in particolare sui temi dell'ambiente, hanno reagito rimuovendo il rischio implicito nell'azione "proiettiva" dell'atto progettuale, a favore di soluzioni sicure ed immediatamente spendibili da applicare alla costruzione. Ad uscire rafforzati da tale esperienza sono così i numerosi protocolli, linee guida e regolamenti di natura prescrittivo-prestazionale, esistenti e nuovi (anche supportati da alcune famiglie di strumenti digitali che interpretano il progetto come scomposizione e ricomposizione di pezzi intercambiabili da librerie, o *data-base*, precodificate), la cui adozione pedissequa è in gran parte causa della moderna omologazione dell'architettura. Dove al centro vi è la "fattibilità tecnico-economica" della costruzione e riferimento costante per il progetto è l'unità del fatto architettonico, come insieme di elementi costruttivi, ragioni d'uso e contenuti tipo-morfologici. Lo spaesamento è ancora più forte pensando

Thoughts about modernity

Attilio Nebuloni*

The complexity of the emerging issues affecting the environment, the economy, and society, differentiate today's framework of architecture compared to other paradigmatic periods and entail new and growing responsibilities for research; firstly, outlining a renewed design horizon capable of responding to the crisis of a development model no longer supported by events, as also forcefully confirmed by the recent pandemic events. During the emergency, numerous researchers have tried to imagine a rapid overcoming of the prevailing models, from typologies to services, passing through the ways and times of the new forms of work and socialization. But once this phase has passed, skepticism seems to prevail today in the face of the almost total absence of the hypothesized improvement actions and, above all, the technical-application position assumed both by the discipline and by politics, which in response to these requests, particularly on the of the environment, have reacted by removing the risk implicit in the "projective" action of the design act, in favor of safe and immediately expendable solutions to be applied to construction. Thus, the numerous protocols, guidelines, and regulations of a prescriptive-performance nature, both existing and new, emerge strengthened from this experience (also supported by some families of digital tools that interpret the project as decomposition and the new composition of interchangeable pieces from libraries, or database, pre-coded), the slavish adoption of which is primarily the cause of the modern homologation of architecture. Where the "technical-economic feasibility" of the construction is at the center, the constant reference for the project is the unity of the architectural fact as a set of construction elements, reasons for use, and type-morphological contents. The disorientation

a come tale deriva non interessi il solo contesto professionale della progettazione, ma anche quello della ricerca e, nello specifico, quei gruppi che più di altri hanno guidato la critica ai principi ed ai prodotti del paradigma fisicista, mettendo prima in discussione gli strumenti ed in seguito le morfologie ed i processi della progettazione, per caratterizzare la transizione dai classici approcci compositivi a quelli generativi ed algoritmici propri della cosiddetta rivoluzione informatica dell'architettura.

Osservando la progressiva riduzione delle competenze e delle abilità che, attraverso i processi decisionali guidati delle nuove forme di intelligenza artificiale, l'utente ha di compiere scelte e controllare i risultati, nel lavoro, nell'apprendimento, nella produzione e nella comunicazione della conoscenza, Federico Cabitza definisce tale "sospensione", o perdita di tensione creativa della ricerca, come "sclerosi epistemica", stante il rischio derivante dal «perdere l'abitudine all'esplorazione dell'ignoto e alla gestione (...) dell'incertezza che interessa ogni nostra valutazione, stima e previsione»[1]. Riflettere sulla modernità, come negli obiettivi del volume, permette quindi di superare il circolo vizioso in cui suggerendo ed indicando dei *pattern* di riferimento i progettisti sono meno sensibili ad identificarne altri in autonomia, e di esplorare i limiti e le molteplicità della progettazione in quanto esercizio che, da un lato, appare già risolto nella disciplina generale e nel suo articolarsi in specializzazioni, dall'altro, si configura come una ricerca fondativa di per sé non risolta a priori con il progetto ed al limite non risolvibile una volta per tutte[2].

Il testo apre con quindici saggi brevi di Gabriella Padovano e Cesare Blasi, una selezione rielaborata degli editoriali della rivista PSC-Progetti Sostenibili per la Complessità, edita da Aracne tra il 2017 e il 2022, che inquadrano la trattazione e prefigurano temi ed orientamenti della sperimentazione progettuale. Due assiomi guida disegnano i contorni: la complessità, che implica la presenza sinergica di elementi diversificati e legami tra parti e componenti, per rendere interagenti le une alle altre e nell'insieme tendere alla conoscenza multidimensionale, e la sostenibilità, in quanto stretta relazione tra l'ambiente, le risorse del contesto e lo spazio dell'abitare. Seguono i contributi di Enzo Rullani,

is even stronger when thinking about how this drift does not only affect the professional context of design but also that of research and, specifically, those groups which, more than others, have guided the critique of the principles and products of the physicalist paradigm, putting first the tools and then the morphologies and processes of design were discussed, to characterize the transition from the classic compositional approaches to the generative and algorithmic ones typical of the so-called IT revolution of architecture.

Observing the progressive reduction of the skills and abilities that, through the decision-making processes guided by the new forms of artificial intelligence, the user has to make choices and control the results in work, learning, production, and communication of knowledge, Federico Cabitza defines this "suspension", or loss of creative tension of research, as "epistemic sclerosis", given the risk deriving from «losing the habit of exploring the unknown and managing (...) the uncertainty that affects every our evaluation, estimate and forecast»[1]. Reflecting on modernity, as in the objectives of the volume, therefore allows us to overcome the vicious circle in which, by suggesting and indicating reference patterns, designers are less sensitive to identifying others independently and explore the limits and multiplicity of design as an exercise which, on the one hand, appears to have already been resolved in the general discipline and its division into specializations, on the other, is configured as foundational research in itself not determined a priori with the project and at the limit not resolved once and for all[2].

The text opens with fifteen short papers by Gabriella Padovano and Cesare Blasi, a reworked selection of the editorials of the journal PSC-Progetti Sostenibili per la Complessità, published by Aracne between 2017 and 2022, which frame the treatment and foreshadow issues and directions of design experimentation. Two guiding axioms outline the contours: complexity, which implies the synergistic presence of diversified elements and links between parts and components to make them interact with each other and as a whole, tend towards multidimensional knowledge, and sustainability, as a close relationship between the environment, the resources of

Eric Goldemberg, Tom Wiscombe, Agostino Petrillo, Attilio Nebuloni e Aldo Castellano, che riflettono sul tema da differenti punti di vista e sulla scorta dell'esperienza di ambiti di studio diversi (rispettivamente economia, *computational design*, sociologia, progettazione architettonica e storia dell'architettura). Nell'insieme, questi contributi sono una riflessione sulle capacità della progettazione nel conoscere ed affrontare la realtà rispetto ad alcuni temi emergenti ed a nuovi o mutati territori del progetto; su tutti, la matrice algoritmico-computazionale che permette di interpretare progettualmente la variabilità dei dati del contesto e così aprire a nuovi modelli di coerenza (dove implicita è la trasformazione del concetto di edificio, da oggetto statico in sé concluso a sistema biologico capace di relazionarsi e rispondere dinamicamente agli stimoli ambientali), tanto nei riferimenti quanto nei principi che guidano la sperimentazione.

«Pensare e progettare vuol dire dirigersi verso il centro focale del nostro tempo, verso il ritmo e il pulsare delle cose e dei valori che tracciano i confini della nostra esperienza attuale e rendono possibili nuove esperienze significative», affermano gli autori nei loro saggi brevi. Nell'orizzonte di tali esperienze è così possibile delineare un approccio progettuale di ricerca come attitudine alla sperimentazione, capace sia di cambiare il finale di un racconto in apparenza già scritto sia di marcare con forza la distanza da una "nostrana" interpretazione dell'architettura, i cui esponenti sembrano al contrario più tesi a difendere i fondamenti ed il campo di azione della disciplina dalle conseguenze della modernità.

the context and the living space. Papers by Enzo Rullani, Eric Goldemberg, Tom Wiscombe, Agostino Petrillo, Attilio Nebuloni, and Aldo Castellano follow, who reflect on the topic from different points of view and based on the experience of various fields of study (economics, computational design, sociology, architectural design, and architectural history, respectively). Overall, these papers reflect design's abilities in knowing and facing reality concerning emerging issues and new or changed design territories; above all, the algorithmic-computational matrix that makes it possible to interpret the variability of the data of the context from a design perspective and thus open up to new models of coherence (where the transformation of the concept of the building is implicit, from a static object concluded in itself to a biological system capable of and respond dynamically to environmental stimuli), both in the references and in the principles that guide the experimentation.

«Thinking and designing mean heading towards the focal point of our time, the rhythm and pulsation of things and values that trace the boundaries of our current experience and make new significant experiences possible», the authors state in their short essays. Within the horizon of these experiences, it is thus possible to outline a research design approach as an aptitude for experimentation, capable both of changing the ending of an already written story and of forcefully marking the distance from a "local" interpretation of architecture, whose exponents, on the contrary, seem more intent on defending the foundations and the field of action of the discipline from the consequences of modernity.

[1] Cabitza, F. (2021). "Deus in machina? L'uso umano delle nuove macchine, tra dipendenza e responsabilità", in Floridi, L. e Cabitza, F., *Intelligenza Artificiale. L'uso delle nuove macchine*, Bompiani, Milano.

[2] Blasi, C. e Padovano, G. (1997), *Teorie di pianificazione e progettazione*, ETAS Libri, Milano.

[1] Cabitza, F. (2021). "Deus in machina? L'uso umano delle nuove macchine, tra dipendenza e responsabilità", in Floridi, L. e Cabitza, F., *Intelligenza Artificiale. L'uso delle nuove macchine*, Bompiani, Milano.

[2] Blasi, C. e Padovano, G. (1997), *Teorie di pianificazione e progettazione*, ETAS Libri, Milano.

Gabriella Padovano
Cesare Blasi

saggi brevi
short papers

01

Nella odierna cultura del progetto aleggia una notevole inquietudine dovuta al fatto che il paradigma dominante della modernità solida non esprime più il dominio della realtà e che l'attuale disciplina progettuale porta all'ignoranza e non alla conoscenza del reale.

L'impianto conoscitivo che le scuole, le istituzioni accademiche e l'ambito professionale hanno raggiunto restituisce un sapere incerto e comune di un mondo, che non meraviglia e non atterrisce più.

I poteri economici, politici e istituzionali sono riusciti a raggiungere l'obiettivo di una comunità scientifica del progetto, che si vuole immutabile e immodificabile: in questa comunità non si può e non si deve dissentire, si può e si deve essere d'accordo.

È in questa comunità che il reale può divenire un mondo significato, rispetto al quale nulla, se non a proprio rischio, si può dire di diverso.

La maggior parte dei critici dell'architettura ha difficoltà a comprendere e interpretare le nuove proposte della ricerca progettuale avanzate (per vederne alcuni esempi cfr. Blasi C, Padovano G., Nebuloni A., 2008, *Verso un'architettura complessa e sostenibile*, Aracne, Roma), in quanto tendono a utilizzare, nelle loro analisi e valutazioni, classificazioni e categorie della "modernità solida": ritengono che si tratti di una ricerca linguistica, che esprime contenuti consueti in stilemi, nei quali la tecnologia e la bizzarria sono predominanti. Per poter classificare tali eventi sono costretti a costruirsi definizioni come "stararchitettura", raggruppare autori diversi in uno "star system" e presentare la diversità delle opere quali involucri, che sono indifferenti a motivazioni culturali.

Gli esempi, che vengono riprodotti, per dimostrare la veridicità delle loro asserzioni, riguardano, per la maggior parte, progetti e costruzioni di edifici-oggetto, definiti nelle loro caratteristiche tipologiche, possibilmente elaborati per paesi "non democratici" e rispondenti, nel loro sviluppo in altezza, alle condizioni della nuova finanza internazionale.

There is a perceptible anxiety in the air in the contemporary design culture, due to the fact that the dominant paradigm of the solid modernity no longer expresses the dominion of reality, and that the current design discipline leads to ignorance, rather than knowledge, of the real. The cognitive system reached by the schools, the academic institutions and the professional milieu provides an uncertain and shared knowledge of a world that has ceased to either marvel or terrify.

The economic, political and institutional authorities have managed to attain the goal of a scientific design community which one would like to be unchangeable and unmodifiable, and in which one cannot and must not dissent, but can and must agree.

It is in this community that the real can become a signified world, against which nothing may be said except at one's own hazard.

*Most architecture critics find it hard to understand and interpret the new proposals of avant-garde design research (for some examples, see Blasi C, Padovano G., Nebuloni A., 2008, *Verso un'architettura complessa e sostenibile* (Towards a complex and sustainable architecture NdT) Aracne, Rome), in relation to which they tend to use, in their analyses and valuations, classifications and categories of "solid modernity": they consider it to be a matter of linguistic research which expresses usual contents in stylistic features, in which technology and eccentricity prevail.*

To be able to classify these occurrences, they have to create definitions as "stararchitecture", group different authors in a "star system" and present the diversity of the works as shells indifferent to cultural motivations. The examples they reproduce to show the truthfulness of their assertions concern, more often than not, projects and constructions of building-objects, defined in their typological characteristics, possibly elaborated for "non-democratic" countries and meeting, in height, the requirements of the new international finance.

Le opere che vengono mostrate come risultato della ricerca architettonica avanzata divengono, in questa critica, spettacolo architettonico e urbano, dotato di simboli e icone, attraverso una selezione accurata, che consente un utilizzo improprio di forme distaccate dalla loro generazione, seguendo un approccio imitativo anziché generativo.

Non è facile comprendere e giustificare le incongruenze di molti progettisti che, dopo aver superato nelle loro ricerche la modernità solida e aver dato inizio alla mutazione della nuova modernità liquida, si pongono acriticamente al servizio dei poteri finanziari del globalismo con opere, che si allontanano dai principi e valori del nuovo paradigma. Forse si tratta di cedimenti che derivano dalle necessità economica di studi professionali che, per mantenersi, accettano incarichi non adeguati ai propri principi paradigmatici (anche nella storia dell'architettura del Movimento Moderno sono tipici di questa flessione etica il Seagram di Mies van der Rohe, il Pan Am di Walter Gropius, la Shell di Rietveld, ecc.). Come scriveva Eugenio Battisti: "Il grattacielo, anche quando si maschera con cortine d'aria, sembra affondare con la testa nell'iperspazio, resta però sempre un gesto di violenza" (Battisti E., 2009, *Intorno all'architettura*, Jaca Book Milano).

Per definire la spazialità territoriale e architettonica della modernità liquida è decisivo ricordare che i processi di globalizzazione sono caratterizzati da flussi diseguali di movimenti, in cui tutte le tensioni della modernità esplodono in configurazioni di difficile definizione.

È necessario reinterrogare il mondo delle cose, per accorgersi che vi sono ancora cose, che si presentano con il carattere dell'irrisolto, che c'è sempre qualcosa da vedere, da afferrare, da cercare.

Complessità e sostenibilità si manifestano nel mondo instabile dei processi della globalizzazione.

Tracciare una fenomenologia della produzione spaziale della globalizzazione è impresa non facile, non certo per mancanza di eventi, che la manifestino, ma perché si tratta, essenzialmente, di "sconfinamenti", cioè di sfondamenti dei confini, di deformazioni di geometrie esistenti e nuove.

Di tutte le rivoluzioni spaziali che la storia dei paradigmi della progettazione evidenzia (cfr. Blasi C. e Padovano G., 1991, *Teorie di pianificazione e progettazione*, Etaslibri, Milano) certo quella della modernità liquida è molto particolare in quanto la crisi dei confi-

The works that are presented as the results of advanced architectural research become, in this critical analysis, architectural and urban spectacle, vaunting symbols and icons, through an accurate selection that allows an improper use of forms detached from their generation, according to an imitative rather than generative approach.

*It is hard to understand and justify the incongruences of many designers who, after having ventured beyond solid modernity in their research and having commenced the mutation of the new liquid modernity, uncritically place themselves at the service of the financial powers of globalism with works that depart from the principles and values of the new paradigm. Perhaps it is a matter of concessions that are due to the economic needs of professional firms that, to survive, accept assignments that are not on the height of their own paradigmatic principles (also the architectural history of the Modern Movement abounds with examples of similar compromises, as Mies van der Rohe's Seagram building, Walter Gropius' Pan Am building, Rietveld's Shell building, etc.). As Eugenio Battisti wrote: "Skyscrapers, even when they are masked by air curtains and seem to bury their head in hyperspace, nevertheless always remain a violent gesture" (Battisti E., 2009, *Intorno all'architettura*, Jaca Book Milan).*

To define the territorial and architectural spatiality of liquid modernity, it is crucial to remember that the globalization processes are characterized by irregular flows of movement, in which all the tensions of modernity explode in configurations that are hard to define.

It is necessary to once again question the world of things, to realize that there are still some that present themselves with the character of unresolvedness, that there is always something to see, to grasp and to seek. Complexity and sustainability are manifested in the unstable world of globalization processes.

Outlining a phenomenology of the spatial production of globalization is anything but easy, certainly not due to a lack of events manifesting it, but because it is essentially a matter of "trespasses" or crossings of borders, of deformations of existing and new geometries.

*Of all the spatial revolutions featured by the history of architectural paradigms (see Blasi C. and Padovano G., 1991, *Teorie di pianificazione e progettazione*, (Theory of planning and design NdT) Etaslibri, Milan), the one of liquid modernity is certainly very particular, as the*

ni, la negazione della distinzione tra interno ed esterno (Mies van der Rohe e F.L. Wright avevano tentato di rompere la scatola spaziale ponendo in relazione l'interno con l'esterno, ma conservando l'edificio-oggetto), l'assenza di centro, l'interazione ininterrotta del livello d'azione con quello della cultura, generano una molteplicità di spazi privi di una logica, in cui il rischio indeterminato è la categoria centrale del presente.

Il fatto che da questo insieme di universalizzazione e di particolarizzazione, di omogeneizzazione e differenziazione, di integrazione e frammentazione, di nuove spazialità, di caoticità, di nuove opportunità, di aperture e chiusure, derivi uno spazio turbolento, in cui le linee di conflitto si moltiplicano e in cui si manifestano, genera nuove opportunità anche se prive di ogni certezza.

Tale situazione non può offrire all'agire progettuale quella modalità di pensiero in grado di fare presa sulla realtà nei modi certi e sicuri della modernità solida, la quale può avvalersi del costruttivismo razionalistico con la sua capacità geometrica di confinare pienamente spazi e attività. Tuttavia, la geometria della modernità solida e le sue categorie spaziali non si sono dimostrate sufficienti a interpretare e descrivere la complessità della globalizzazione contemporanea.

Se si vuole definire la spazialità tipica della complessità e valutare le elaborazioni progettuali, adeguate a tale spazialità, è possibile affermare una cosa sola: tale spazio appare amorfo e immediato, nel senso che è privo di una propria identità chiusa, tipologica, definitoria, e non presenta alcun ruolo rilevante nella determinazione delle forme della architettura liquida. Ciò significa che tale spazialità è "inafferrabile" (anche se non comporta che tutti i punti siano uguali) e risulta generata dalla struttura profonda delle interrelazioni e interazioni dei diversi momenti e specificità dei processi della vita reale, alimentati dalla ricerca di autenticità, apertura a nuove esperienze, autodeterminazione ed espansione della soggettività. Nella modernità liquida, infatti, risulta inseparabile la generazione dello spazio dall'interazione di attività e persone.

Subisce una mutazione anche il modello dell'insediamento urbano e si trasforma la città, che diviene matrice interattiva del territorio: una matrice interattiva che prevede il territorio quale insieme di "strutture dissipative", cioè di sistemi aperti, che possiedono qualità come la flessibilità, la fluidità e la capacità di adattarsi alle fluttuazioni dell'ambiente.

crisis of borders, the negation of the distinction between interior and exterior (Mies van der Rohe and F.L. Wright had sought to break the spatial box, making the interior relate to the exterior, but keeping the building-object), the absence of centre, the uninterrupted interaction of the level of action with that of culture, give rise to a great many spaces deprived of logic, in which the undetermined risk is the central category of the present.

The fact that this aggregate of universalization and particularization, of standardization and differentiation, of interaction and fragmentation, of new spatiality, of chaos, of new opportunities, of doors that open and close, gives rise to a turbulent space where all the conflict lines are multiplied and in which new opportunities, even if lacking all certainty, are manifested and generated.

While this situation cannot offer the design act any conceptual approach capable of influencing reality in the certain and secure ways that solid modernity could, the latter could avail itself of rationalistic constructivism, with its geometric capacity to clearly delimit spaces and activities. However, the geometry of solid modernity and its spatial categories have not proven capable of interpreting and describing the complexity of contemporary globalization.

If we were asked to define a spatiality typical of complexity and to value design elaborations suited to this spatiality, we could only reply by asserting one thing: that space appears amorphous and immediate, in the sense that it is lacking an own, closed, typological, defining identity, and does not play any significant role in the determination of the form of liquid architecture. In other words, this spatiality is "elusive" (even if this does not mean that all the points are identical) and proves to be the product of the profound structure of the interrelations and interactions of the different moments and peculiarities of the processes of real life, nurtured by a research for authenticity, an openness to new experiences, self-determination and expansion of subjectivity. In fact, in liquid modernity the generation of the space is inseparable from the interaction between activities and persons.

Also the model of urban settlement undergoes a mutation; the city is transformed, becoming an interactive matrix of the territory: an interactive matrix that sees the territory as an aggregate of "dissipative structures" or in other words an open system characterized by qualities such as flexibility, fluidity and the ability to adapt to the fluctuations of the environment.

02

È ormai comunemente accettata la distinzione tra storia interna e storia esterna, intendendo con la prima quella che pone l'attenzione principalmente sugli aspetti teorici e operativi propri dei singoli ambiti disciplinari, con la seconda quella che considera il ruolo svolto dai mutamenti socio-economici e politici in un contesto più ampio.

La storia interna tende, quindi, a ricostruire le modalità di nascita e crescita delle teorie, di interazione tra teorie ed esperimenti empirici, di verifica delle loro validità e delle regole che governano l'accettazione o il rifiuto dei sistemi teorici: ha una sua autonomia nel fornire spiegazioni riguardo alla crescita della conoscenza, anche se qualsiasi ricostruzione, interna ad un determinato campo disciplinare, ha bisogno di essere messa in rapporto con gli avvenimenti complessi, che costituiscono il contesto più generale della storia esterna.

Il rapporto tra storia interna e storia esterna privilegia, nella ricostruzione razionale la storia interna, anche se ritrova l'origine nelle anomalie più frequentemente nella storia esterna.

L'attuale crisi economica costituisce un'esperienza, che si relaziona con la società liquida in formazione (secondo Bauman: "Una società può essere definita liquido-moderna se le situazioni in cui agiscono gli uomini si modificano prima che i loro modi di agire riescano a consolidarsi in abitudini e procedure." e ancora "La vita liquida, come la società liquido-moderna, non è in grado di conservare la propria forma o di tenersi in rotta a lungo"): pur esprimendo la natura instabile della globalizzazione e della materializzazione, le soluzioni alla crisi che vengono ricercate sono quelle che tendono ad ingessare il mondo sull'esistente.

Nel momento in cui ci si concentra sulla sopravvivenza, si tende a sospendere e a contrastare le innovazioni, aspettando tempi migliori: il paradigma dominante della progettazione, che iniziava a presen-

The distinction between internal history and external history is now commonly accepted. The former is taken to mean history that focuses primarily on the theoretical and practical aspects of the individual disciplines, while the latter considers the role played by socio-economic and political changes in a broader context.

Internal history tends, therefore, to reconstruct the modes relating to the birth and growth of theories, the interaction between theories and empirical experiments, the verification of their validity and the rules regulating the acceptance or rejection of the theoretical systems. It independently provides explanations about the growth of knowledge, although any type of reconstruction within a particular subject area must be placed in relation to the complex events that make up the more general context of external history.

Within a rational reconstruction the relationship between internal and external history favours internal history, even though the origin of the anomalies are most frequently found in external history.

The current economic crisis is an experience that relates to the liquid society in the making (according to Bauman "A society can be defined a 'modern liquid' one when the situations in which men act modify before their ways of acting stabilize into habits and methods", and again, "Liquid life, as liquid modern society alike, is not able to retain its shape and keep the set course for long"). While expressing the unstable nature of globalization and materialization, the sought-after solutions to the crisis are those that tend to fossilize the world in the existent.

The moment we focus on survival we tend to resist innovations, postponing them to a more favourable moment. The dominant paradigm of design, which began to show the first difficulties in university education, in the expectations of users, in the cultural

tare le prime difficoltà nella formazione universitaria, nelle aspettative degli utenti, nella visione culturale delle istituzioni politiche e nel ripensamento di fondo della ricerca, tende a riconsolidarsi e a operare una serie di attacchi contro le innovazioni, che appaiono disturbanti rispetto ad una gestione normalizzata della progettazione stessa.

L'austerità, assunta quale teoria economica risolutiva della crisi, ha quale referente nella progettazione la "modernità solida", che sembrerebbe consentire facilità di replicazione, di formazione di standard e controllo da parte delle autorità preposte.

In una realtà in divenire, come quella attuale, che è sempre più fuori controllo, dal punto di vista della complessità territoriale, ambientale, economica e sociale, l'ordine della modernità solida appare troppo schematico e lineare: gli eventi tendono a superare la soglia della governabilità e sono difficili da fronteggiare, se si affidano le soluzioni ai soli poteri normativi.

Il paradigma dominante, di fronte alle anomalie del venire meno dei poteri regolativi e di fronte a situazioni troppo caotiche, che via via si manifestano, ricorre allo stratagemma di ripristinare un sistema di poteri più forti e di competenze organizzative tecnologicamente avanzate, proprie dei grandi sistemi finanziari, attuandoli attraverso l'austerità.

L'idea di fondo del nuovo stratagemma è che la crisi possa e debba essere affrontata sia affinando gli strumenti tecnologici e concettuali, propri della modernità solida, sia ripristinando l'ordine perduto con raffinate procedure selettive in grado di normalizzare la complessità e ricostruire la dominanza della razionalità dei poteri.

Lo stratagemma per evitare la perdita di controllo della complessità, la crescita dissipativa delle quantità, la perdita di senso nella produzione e nel consumo, la degenerazione delle ecologie naturali, tende ad aumentare il potere gerarchico e a estendere i vincoli e i dispositivi di gestione, ripristinando meccanismi di previsione e regolazione, che non alterino la logica funzionale e organizzativa dominante.

La storia esterna finisce col catturare e consolidare i teorici del paradigma solido, che apparivano ormai sconfitti, i quali possono mettere in discussione il moderno liquido grazie agli apporti di critici come John Silber con il suo volume "Architettura dell'assurdo" (2009). In esso si afferma che i sostenitori,

vision of the political institutions and in the basic rethinking of research, tends to reconsolidate itself and launch a series of attacks against innovations that are perceived as an element that threatens to disturb the normalized management of design.

One of the design referents of austerity (considered as an economic theory geared to resolving the crisis) is 'solid modernity', which would seem to facilitate replication, the elaboration of standards and control by the relative authorities.

In today's evolving situation, which is increasingly out of control from the point of view of territorial, environmental, economic and social complexity, the order of solid modernity appears to be too schematic and linear – the events tend to exceed the limits of governability and are difficult to deal with if the regulatory powers alone have the responsibility.

Faced with the anomalies of inadequate regulatory powers and the arising of excessively chaotic situations, the dominant paradigm resorts to the stratagem of restoring a system of stronger powers and technologically-advanced organizational skills that are characteristic of major financial systems, implementing them through austerity.

The basic idea of this new stratagem is that the crisis can and must be tackled both by refining the conceptual and technological instruments typical of solid modernity and restoring the lost order through sophisticated procedures of selection capable of normalizing complexity and re-establishing the dominance of the rationality of powers.

The stratagem applied in order to avoid loss of control with regard to complexity and to the dissipative growth of quantities, loss of meaning in manufacture and consumption, and the degeneration of natural ecologies tends to increase hierarchical power and extend the limits and tools of management, restoring mechanisms of forecasting and control to prevent them from altering the dominant functional and organizational logic.

The external history ends up by capturing and consolidating the solid paradigm theorists (who by now are appearing rather defeated), allowing them to call into question the concept of the liquid modern world thanks to the contributions of critics such as John Silber with his book 'Architecture of the Absurd' (2009). Silber states, in fact, that advo-

teorici e progettisti, del moderno liquido hanno "tradito un'arte al servizio della comunità", mentre "L'architettura dell'assurdo sta prosperando grazie allo svilimento, all'inesperienza e alla passiva ingenuità dei committenti".

La situazione che si sta verificando attualmente si è già manifestata nella storia della progettazione dell'ultimo secolo nelle brusche alterazioni ed eliminazioni provocate dagli avvenimenti economici del 1929, la prima grande crisi internazionale, sul Movimento Futurista; e dagli assetti autoritari delle dittature in Italia, Germania e Russia, rispetto ai principi paradigmatici del Movimento Moderno.

La crisi del 1929 caratterizza la vita economico-sociale del secolo. I primi effetti della "grande depressione" si manifestarono sulla cultura e l'arte e generarono una vera e propria disfatta del Movimento Futurista: ai futuristi risultava inadeguata la vecchia concezione della cultura come riflessione e comprensione razionale della realtà e le contrapponevano l'idea di una cultura incentrata sul bisogno di agire e su un progetto artistico capace di rappresentare il dinamismo.

La nascita e l'evoluzione dei regimi totalitari sono il tratto caratterizzante degli anni tra le due guerre. L'Italia fascista, la Germania nazista e la Russia staliniana, fondano la loro sopravvivenza su un rigido sistema capace di garantire repressione e consenso. In tale ambito i principi del Movimento Moderno sono contestati e soppressi, per riportare alla luce il paradigma classico che, con il suo ordine e gerarchia, è garante della espressione artistica richiesta dal potere politico. Il discorso di Adolf Hitler, durante il congresso sulla cultura del 1935, diviene emblematico del distorto rapporto che viene ad instaurarsi tra storia esterna e storia interna: "Sono certo che pochi anni di governo politico e sociale nazional-socialista porteranno ricche innovazioni nel campo della produzione artistica e grandi miglioramenti nel settore rispetto ai risultati degli ultimi anni del regime giudaico. Per raggiungere tale fine, l'arte deve proclamare imponenza e bellezza e quindi rappresentare purezza e benessere. Se questa è tale, allora nessun'offerta è per essa troppo grande. E se essa tale non è, allora è peccato sprecarvi un solo marco. Perché allora essa non è un elemento di benessere, e quindi del progetto del futuro, ma un segno di degenerazione e decadenza".

cates, theorists and designers of the liquid modern approach have "betrayed an art in the service of the community", while "the architecture of the absurd is thriving thanks to the devaluation, inexperience and passive naivety of clients".

In the history of design of the last century the current situation already became evident in the sudden alterations and eliminations - caused by the economic events of 1929, the first major international crisis - in the Futurist Movement, and the authoritarian setups of the dictatorships in Italy, Germany and Russia, compared to the paradigmatic principles of the Modern Movement.

The crisis of 1929 characterizes the economic and social life of the century. The initial effects of the Great Depression were manifested in culture and art, and led to the breakup of the Futurist Movement - Futurists, in fact, regarded as inadequate to the old conception of culture as a reflection and rational understanding of reality and opposed the idea of a culture centered on the need to act and on an artistic project capable of representing dynamism.

The birth and evolution of the totalitarian regimes characterize the years between the two wars. Fascist Italy, Nazi Germany and Stalinist Russia founded their survival on a rigid system capable of guaranteeing repression and approval.

In this context the principles of the Modern Movement are disputed and suppressed for the purpose of bringing to light the classic paradigm which, with its order and hierarchy, acts as guarantor of the artistic expression required by the political power.

The speech by Adolf Hitler, during the 1935 culture congress, is emblematic of the distorted relationship that formed between internal and external history: "I am confident that a few years of National Socialistic political and social governing will bring rich innovations in the field of artistic production and great improvements in the sector, compared to the results of the last years obtained by the Jewish regime. To achieve this end, art must proclaim its grandeur and beauty and, therefore, represent purity and well-being. If this is so, then no offer for art is too great. And if it is not this, then it is a shame to waste even one mark. Because in this case it is not an element of well-being, and therefore of a project for the future, but a sign of degeneration and decadence".

Acquisire e incrementare la concentrazione e la centralità sono una strategia della modernità solida, utile a dimostrare la validità del paradigma.

Per cambiare lo stato di cose, viceversa, va realizzata una radicale innovazione metodologica, che consenta di analizzare, interpretare e scegliere in altro modo attraverso lo spirito della libertà e dell'interazione tra i soggetti.

Occorre che complessità e sostenibilità riescano a superare la netta separazione delle sfere d'azione e facciano crescere la ricerca di significati e identità direttamente dalla sperimentazione secondo fini non precostituiti e introducano, a tutti i livelli in cui si operano le scelte, l'intelligenza, la creatività e la flessibilità alle richieste.

Come sostiene Enzo Rullani, "le risorse chiave per vivere in situazioni instabili e complesse sono, oggi, l'intelligenza fluida degli uomini e la condivisione di senso, che permette di ritirare la delega agli automatismi, di correggerli e indirizzarli. La modernità, che torna ad essere riflessiva (invece che soltanto replicativa), recupera tutte le forme di intelligenza collettiva che rendono possibile la flessibilità e la creatività sociale (reti interpersonali, unicità territoriali, cultura, ecologie, storia, reti sociali di significati condivisi)".

Today solid modernity is clearly acquiring and increasing concentration and centrality as demonstrations of the validity of the paradigm.

On the other hand, in order to change this state of things there must be radical methodological innovation, which will make it possible to analyze, interpret and choose alternative ways, through the spirit of freedom and interaction between subjects.

Complexity and sustainability will have to overcome the clear-cut separation between the spheres of action and intensify the search for meaning and identity right at the level of experimentation, pursuing goals that are not pre-established, and to meet demands, at all levels where decisions are made, with intelligence, creativity and flexibility.

In the words of Enzo Rullani: "Today, the key resources for living in unstable and complex situations are the fluid intelligence of men and the sharing of meaning, by which we may cancel their automation, correct them and direct them. Modernity, once again reflective (rather than merely replicative), thus recovers all forms of collective intelligence that enable social flexibility and creativity (interpersonal networks, territorial distinction, culture, ecologies, history and social networks of shared meanings)".